

AL PETRUZZELLI CONCERTO TRIONFALE PER LA CAMERATA. BIS A NOVEMBRE

# Massimo Ranieri e il Jazz come «Malia» di Napoli



di UGO SBISÀ

«Canta Napoli, Napoli in jazz». È inevitabile citare **Gegè Di Giacomo**, indimenticata «maschera», nonché batterista, dei gruppi di **Renato Carosone**, dovendo parlare di **Massimo Ranieri** e del suo *Malia*. Perché sebbene, come lo stesso interprete tenga a sottolineare, non si tratti di un concerto di jazz *stricto sensu*, non c'è dubbio che le atmosfere e i colori tipici della musica afroamericana costituiscano uno degli aromi più seducenti di questo recital. E se n'è accorto anche il numeroso pubblico che affollava un Petruzzelli da tutto esaurito, in occasione dell'appuntamento che la Camerata ha proposto a conclusione delle sue «Notti di Stelle Winter».

Alla base del recital, com'è noto, c'è la rivisitazione di quel repertorio napoletano che, dagli Anni '50 a oggi, ha raccolto l'eredità della grande canzone partenopea del primo Novecento. E il jazz, appunto, è la marcia in più, l'elemento di novità che per molti versi aumenta il fascino di melodie ormai notissime, presentandole in una veste diversa e, soprattutto, svelandone aspetti a tratti inimmaginabili. E diciamo subito che, rispetto al teso debutto di un anno fa sul palco perugino di Umbria Jazz, *Malia* appare oggi finalmente rodato e, di conseguenza, Massimo Ranieri può finalmente affrontarne la scalet-

ta con un misto di rilassatezza e divertita complicità con i grandi solisti che lo sostengono e che, almeno nei primi tempi, lo intimorivano.

Sostenuto da una sapienza teatralità che gli consente di tenere la scena con rara maestria, Ranieri affronta allora le melodie con un piglio quasi più attoriale che non semplicemente canoro, si abbandona, facendosi cullare, al nerbo ritmico dei brani più vivaci, cesella, quasi recitandole, le melodie più malinconiche e all'occorrenza danza e si muove con la vivacità felina che rivela ancora lo spirito gioioso dello scugnizzo (sta per compiere 66 anni), sorta di scspiriano Puck in salsa partenopea, passando dall'**Enzo Avitabile** di *Canto 'e primavera* ad **Anema e core**, dall'inoscidabile **Zazà** alla **Teresa De Sio** di *Aumm Aumm*, da *Accarezzame e Luna Rossa* al **Domenico Modugno** di *Resta Cu'mme* e al **Pino Daniele** di *Tutta n'ata storia*.

Brani al sapore di jazz, appunto, grazie a una band di altissimo livello nella quale spiccano innanzitutto i contributi di quella gran signora del pianoforte che è **Rita Marcotulli**, con il suo fraseggio incisivo e le sue intriganti trame armoniche e del sassofonista **Stefano Di Battista**, solista viscerale e dalle sonorità asprigne. Il «senatore» **Enrico Rava**, con il suo flicorno, appare a tratti defilato, ma sa tirare la zampata del leone duettando con Ranieri in un crepuscolare *Malafemmena*, mentre la di-

namica sezione ritmica con **Riccardo Fioravanti** al contrabbasso e **Stefano Bagnoli** alla batteria fornisce la base più solida ed energica per «vestire di jazz» titoli dalla notorietà ormai universale.

Ecco allora che la *Tamurriata nera* si colora di gustose citazioni di **Mingus** (*Goodbye pork pie hat*) e **Gillespie** (*A night in Tunisia*) in un travolgente crescendo ritmico o che il vivace *Tu vuò fa' l'americano* di Carosone si arricchisce di una *funkiness* danzante degna della migliore Motown.

Giusto un paio di esempi, per una serata che, in realtà, ha tenuto avvinto il pubblico sino alla fine, spesso coinvolto in cori e battimani, con tanto di consegna di mazzi di fiori, depositati ai piedi del palcoscenico da alcune fan sfegatate di Ranieri (e non è mancata chi ha rimpianto che la scaletta non annoverasse lo storico *Rose rosse*). Applausi sinceri e generosi e conclusione festosa, manco a dirsi, di nuovo nel segno di Carosone, sulle note di *O' sarracino*.

Tornerà a Bari a novembre, Massimo Ranieri, sempre per la Camerata. Lo ha ribadito egli stesso durante il concerto, perché, a quanto pare, le richieste di biglietti sono state tante che avrebbero potuto far registrare un secondo tutto esaurito. Ma prima di allora, la Camerata proporrà un'altra serata nel segno di Napoli il prossimo 27 maggio con **Lina Sastri**. Stavolta, però, senza profumi di jazz.

